



Il Ministro della Salute

454 (CONV/BUL) 13

Corimini,

Roma, 12 SET. 2013

voglio, innanzitutto, ringraziare per il graditissimo invito a prendere parte al Seminario nazionale sulla legge 215/2012 "Disposizione per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali" che si terrà a Firenze il prossimo 13 settembre.

Tutti Voi sapete quanto abbia a cuore e quale sia il mio impegno nella lotta per affermare la piena e reale parità di trattamento fra uomini e donne. Avrei, quindi, sinceramente desiderato intervenire per portare il mio personale saluto a tutti Voi; purtroppo improvvisi e improcrastinabili impegni non mi consentono di partecipare a questo importante evento.

La pari dignità sociale e il principio di eguaglianza affermati nella nostra Carta Costituzionale, come pure la promozione delle pari opportunità, rappresentano il fondamento principale della parità di genere. Per questa ragione tentare di eliminare qualsiasi discriminazione, basata sul sesso, che – di fatto – limiti o comprometta il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti politici, economici, sociali e civili diventa un preciso dovere per tutti noi. Occorre, dunque, abbattere quegli ostacoli organizzativi, economici e, soprattutto, culturali, che rallentano il percorso verso il raggiungimento di una piena parità uomo/donna.

Sono molto orgogliosa di dire che, in materia di eguaglianza di genere, sono stati fatti grandi passi con l'approvazione della legge 23 novembre 2012, n. 215, recante "Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni", di cui ho avuto l'onore di essere relatore e co-presentatrice assieme alla collega Sesa Amici, che saluto caramente.

La legge, frutto di un grande lavoro di squadra tra tutte le donne del Parlamento, ha segnato una svolta storica per la partecipazione delle donne alla vita politica ed amministrativa del nostro Paese. Non dobbiamo dimenticare che fino a pochi decenni fa le donne erano completamente escluse dalla vita pubblica. Il primo vero provvedimento legislativo che riconobbe

Francesca Romagnoli
Responsabile Ufficio Pari opportunità ANCI
Via dei Prefetti, 46
00186 Roma
romagnoli@anci.it

anche sostanzialmente il diritto di elettorato attivo alle donne italiane fu il decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 2 febbraio 1945. Tuttavia, soltanto l'anno successivo, con il decreto n. 74 del 10 marzo 1946, si raggiunse la parità di genere in materia elettorale con l'estensione alle donne anche del diritto di elettorato passivo. L'aver, pertanto, approvato una legge nazionale che disciplini in maniera puntuale e garantistica il diritto delle donne al processo decisionale pubblico rappresenta, a mio giudizio, una concreta e tangibile espressione di civiltà democratica.

Mi riferisco, in particolare, non solo alle disposizioni che garantiscono nelle liste dei candidati le rappresentanze di entrambi i sessi (l'introduzione della c.d. quota di lista), ma anche e soprattutto all'articolo che introduce la possibilità per l'elettore di esprimere il c.d. doppio voto di genere, ovvero la possibilità di esprimere il doppio voto di preferenza purché le due preferenze riguardino "candidati di sesso diverso" nell'ambito della medesima lista.

Certo, il cammino verso la completa parità è ancora lungo e molto ancora si potrà e dovrà fare. E di ciò ne è ben consapevole anche l'Unione europea. L'affermazione della parità fra uomini e donne rappresenta uno dei principi basilari dell'ordinamento europeo che, da sempre, finalizza la propria azione verso il raggiungimento di tale obiettivo.

Non a caso la promozione della partecipazione paritaria di donne e uomini alle decisioni politiche ed economiche costituisce una delle priorità individuate nella nuova strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra uomini e donne nell'U.E. Infatti, nonostante i progressi finora compiuti, nella maggior parte degli Stati membri le donne continuano ad essere sottorappresentate a tutti i livelli del processo decisionale. In molti Parlamenti nazionali, meno di un deputato su quattro è donna. Nelle imprese, poi, la situazione è ancora peggiore: le donne rappresentano meno di un decimo dei membri del consiglio di amministrazione delle principali aziende europee quotate in borsa. Nel mondo della scienza e della tecnologia, infine, sono davvero poche le donne che occupano posizioni di alto livello.

Mi sembra assolutamente chiaro che i nostri sforzi debbano essere potenziati perché, oramai, i tempi sono maturi per valorizzare il ruolo e le molteplici capacità di cui le donne sono portatrici.

Le donne, con le loro "speciali" attitudini organizzative e gestionali, di cui danno prova quotidianamente nel fronteggiare i molteplici compiti a cui sono chiamate, devono poter partecipare a pieno titolo alla vita e al miglioramento della società.

Solo la corretta e giusta rappresentazione delle donne nei processi decisionali e nelle posizioni di potere, permetteranno il completo sviluppo di società eque e democratiche, nonché la trasformazione delle istituzioni in entità sempre più vicine ai bisogni dei cittadini.

Nel formulare i migliori auguri di buon lavoro, porgo agli ospiti e a tutti i presenti i miei più cordiali saluti.

Beatrice Lorenzin
